

Il progetto

02053 02053

Inter e Milan, a San Siro niente nuovo stadio se ci sarà il vincolo

Dopo aver superato lo scoglio dell'ordine del giorno approvato giovedì in Consiglio comunale, gli ostacoli lungo il percorso per il nuovo stadio di San Siro non sono ancora finiti. Inter e Milan in queste settimane non hanno commentato ufficialmente il vincolo sul vecchio Meazza annunciato dal sottosegretario ai Beni Culturali Vittorio Sgarbi, ma la preoccupazione c'è. Anche perché, secondo fonti vicine ai club, il vincolo sarebbe la pietra tombale sul progetto della loro nuova casa. In questo caso il Milan potrebbe virare decisamente su Sesto San Giovanni.

di **Federica Venni** ● a pagina 5

San Siro, se arriva il vincolo di Sgarbi Inter e Milan pronte ad abbandonare

Dopo l'approvazione in Consiglio comunale dell'ordine del giorno che modifica i paletti per la costruzione del nuovo stadio i club continuano il dialogo con la giunta. Ma se arrivasse lo stop dei Beni culturali il progetto salterebbe

di **Federica Venni**

Dopo aver superato lo scoglio dell'ordine del giorno approvato giovedì in Consiglio comunale, gli ostacoli lungo il percorso per il nuovo stadio di San Siro non sono ancora finiti. Oltre a quattro ricorsi e un esposto alla Corte dei Conti, sulla testa di Inter, Milan e di Palazzo Marino pende il vincolo che Vittorio Sgarbi, nei nuovi panni di sottosegretario alla Cultura, ha annunciato sul Meazza.

Le squadre in queste settimane non hanno commentato ufficialmente la vicenda, ma la preoccupazione c'è. Anche perché, spiegano fonti in ambiente del calcio, che secondo i club il vincolo sarebbe la pietra tombale sul progetto della loro nuova casa. «Addio Milano», dunque, se dovesse arrivare un pronunciamento dei Beni Culturali. Un provvedimento che, pur con i suoi tempi tecnici, non si farebbe attendere molto. Anche perché, precisa lo stesso Sgarbi, «la nomina del nuovo o della nuova soprintendente (che sostituirà Antonella Ranaldi già partita per Firenze ndr) arriverà intorno ai primi di gennaio» e da allora in poi ogni momento sarà buono per mettere il sigillo a quella tutela negata nel 2020.

Se l'operazione vincolo andrà o meno in porto, non è solo una questione di carte bollate o di leggi, ma di equilibri politici. Fratelli d'Italia, che al ministero della Cultura ha il "suo" tecnico d'area Gennaro Sanguiliano, il quale avrà l'ultima parola sulla nomina alla Soprintendenza lombarda, viaggia in buona parte sulla linea del presidente del Senato Ignazio La Russa che contro l'abbattimento di San Siro si è espresso più volte. Matteo Salvini, che in questi anni sul dossier stadio ha cambiato posizione, nei giorni scorsi ha attaccato Sgarbi: ma quanto accaduto ieri nell'aula di Palazzo Marino – con la Lega che ha votato contro l'ordine del giorno che, di fatto, dà un ulteriore via libera al nuovo Meazza da parte del Consiglio – mostra ancora volta una linea poco chiara del Carroccio.

Squadre e Comune aspettano che la faccenda si chiarisca al più presto e intanto vanno avanti. Riguardo ai cinque punti dell'odg votati giovedì, Milan e Inter cercheranno di adeguarsi, dopo un ultimo confronto – non obbligato ma auspicato – con il Comune. Punti delicati – soprattutto quello in cui si chiedono 40 milioni di investimenti sul quartiere e quello in cui si disegnano 140 mila

metri quadrati di verde fruibile su un'area di 280 mila – che i club stanno studiando per far quadrare i conti di un nuovo piano di fattibilità tecnico economica. Nel frattempo sindaco e giunta devono recepire l'ordine del giorno con una delibera che ribadisca il pubblico interesse dell'operazione. Una decisione che potrebbe arrivare molto presto, sicuramente entro la fine di gennaio. Milan e Inter, poi, dovranno aggiornare il masterplan in base ai nuovi paletti. Il tutto, poi, tornerà davanti al Consiglio comunale per essere inserito nel Piano triennale delle opere. Qui i tempi dipendono dalla calendarizzazione comunale e non sono ancora definibili. Ma è in questo intervallo che dovrebbe sciogliersi il nodo del vincolo: anche perché nessuno può permettersi di scrivere un progetto esecutivo né tantomeno



aprire un cantiere senza avere la certezza che il rischio di un blocco dei Beni Culturali all'abbattimento del Meazza possa mandare tutto all'aria. Ieri sul tema è intervenuta anche Letizia Moratti: «San Siro è uno stadio storico, capisco le esigenze dei club di avere uno stadio moderno. Serve una sintesi, si può tenere quello vecchio fornendogli una nuova destinazione». Ipotesi per cui tifano anche i comitati che premono per trovare qualcuno che gestisca la Scala del calcio qualora non venisse abbattuta: «Ci sono altre società interessate alla gestione di San Siro con o senza le due o una delle squadre di calcio – spiega il portavoce del comitato Si Meazza Luigi Corbani –. E crediamo che sia cosa saggia e giusta che il Comune fornisca, al più presto, i documenti richiesti dalla società Asm Global (che si è fatta avanti poco più di un mese fa ndr), per poter formulare la propria proposta economica. Troviamo davvero insensata e anche pericolosa la mossa di far finta di niente di fronte alla certezza del vincolo a tutela di San Siro e di fronte alla proposta di una gestione di un bene pubblico, vantaggiosa per il Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meazza

In alto lo stadio di San Siro al centro di uno scontro politico tra chi lo vorrebbe ammodernare e chi invece vorrebbe abbatterlo per dare spazio a un impianto nuovo. A sinistra il rendering del progetto